

**SANITÀ**

**Emergenza** DS4811  
liste d'attesa,  
ma 25mila medici  
specializzandi  
sono bloccati

**Bartoloni e Bruno** — a pag. 4

# Sanità in affanno e 25mila specializzandi ancora bloccati

**L'emergenza in corsia.** Gli ospedali continuano a fare i conti con liste d'attesa e vuoti d'organico, ma una circolare del Mur frena l'utilizzo dei giovani medici. La ministra Bernini studia il compromesso

**Si lavora a una modifica che lasci alle università la valutazione finale sulle attività teoriche, diversa però dal passato**  
**Marzio Bartoloni**  
**Eugenio Bruno**

Le emergenze della sanità sono sempre quelle: liste d'attesa lunghe e mancanza di personale ormai cronica, ancora di più durante le ferie. Per questo appare davvero uno spreco il fatto che il Servizio sanitario nazionale di fatto ancora rinunci o ricorra troppo poco alla possibilità di pescare da un maxi bacino potenziale di 25mila giovani camici bianchi per coprire i buchi in corsia invece che pagare a peso d'oro i "gettonisti" e cioè i medici in affitto.

Stiamo parlando dei cosiddetti specializzandi e cioè di quei laureati che seguono i corsi di specializzazione (da chirurgia a medicina d'urgenza) e che già dal 2018, grazie alla norma del cosiddetto decreto Calabria, possono essere assunti con contratti a tempo determinato e in part time negli ospedali dove completano il loro percorso formativo dando così una mano ai reparti più in difficoltà. Peccato che da allora pochi specializzandi - circa 2-3mila - siano stati assunti perché a frenare sono soprattutto le università e le scuole che formano gli specializzandi preoccupate - così dicono i più critici - di perdere manodopera a basso costo nei loro policlinici: da allora si sono moltiplicati infatti i paletti che rendono quasi impossibile a tanti giovani già dall'inizio del terzo anno di corso di specializzazione - sono per l'esattezza

24.794 - di poter lavorare in ospedale.

L'ultimo paletto è dei giorni scorsi ed è contenuto in una circolare del ministero dell'Università che interpreta una norma del decreto Pnrr del marzo scorso (il Dl 19/2024). Una disposizione inserita in Parlamento proprio per facilitare la loro assunzione negli ospedali e che ora rischia di diventare un nuovo freno: la norma ha introdotto la possibilità per il giovane medico di potersi specializzare nella struttura che lo ha assoldato con contratto a tempo (che alla fine può diventare indeterminato) anche se questa non è inserita nella rete formativa della sua scuola di specializzazione (in pratica uno specializzando in anestesia di Palermo potrà lavorare e formarsi anche in una struttura di Roma, ndr), ma ha previsto anche che a garantire la certificazione delle competenze acquisite dallo specializzando e quindi il passaggio dell'anno senza bisogno dell'esame siano sempre gli stessi ospedali dove lavorano.

Un punto questo che ai tecnici del Mur non deve essere piaciuto particolarmente visto che con una nota dell'8 luglio ha praticamente reintrodotta l'esame di fine anno per «la necessità - si legge - che gli specializzandi si sottopongano alla valutazione delle attività formative teoriche acquisite nel medesimo arco temporale».

La circolare è stata sottoposta anche al ministero della Salute - con cui il Mur condivide la competenza sugli specializzandi - che però non l'ha controfirmata. Nel frattempo è scoppiata la protesta dei giovani specializzandi e delle loro associa-

zioni ma anche tra gli altri dell'assessore alla Salute della Lombardia Guido Bertolaso che si è detto «sorpreso e stupito» del parere del Mur: «In un momento storico in cui lavoriamo tutti assieme per migliorare il servizio sanitario pubblico, questo parere potrebbe scoraggiare tanti giovani che stanno contribuendo a mantenere la continuità assistenziale dei servizi sanitari». Bertolaso ha poi incontrato le associazioni degli specializzandi assicurando il suo impegno per evitare il nuovo paletto alla loro assunzione. «Siamo molto soddisfatti dell'incontro - avverte Giammaria Liuzzi, responsabile nazionale Anaa giovani che ha raccolto diverse segnalazioni di specializzandi alle prese con lo stop delle scuole - l'assessore ha recepito totalmente le nostre richieste e soprattutto le nostre preoccupazioni sul ripristino dell'esame di passaggio che rappresenterebbe un importante deterrente alle assunzioni perché potrebbe essere ampiamente utilizzato come arma di ricatto».

In realtà, il finale della storia ancora non è stato scritto. A quanto pare sia le parole dei diretti interessati, sia l'intervento della ministra Anna Maria Bernini, stanno portando il



Mur a correre ai ripari e ad aggiustare il tiro interpretativo. Un possibile compromesso allo studio - resta da capire se affidato a una nuova nota o a una Faq ministeriale - porterebbe a specificare che nessuna valutazione spetterebbe alle università sulle attività pratiche e che quella sulle parti teoriche sarebbe finalizzata solo ai fini del passaggio dell'anno e dell'attribuzione del punteggio complessivo finale. Con una cesura, quindi, rispetto al recente passato. E chissà che non sia proprio Bernini ad annunciarlo oggi durante il question time alla Camera in risposta a un'interrogazione di Noi Moderati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS4811



**Ssn.** Poco utilizzati i giovani medici



**Una pletera sottoutilizzata.** A fronte di quasi 25mila specializzandi ne risultano assunti appena 2-3mila

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.45117 - L.1878 - T.1623